

Il «bus rosso» presto in strada Farà al volo le analisi Aids

Al massimo entro i primi mesi del '95 funzionerà un'unità di strada, una sorta di «bus rouge» come a Parigi, che fornirà assistenza morale e sanitaria a operatrici e operatori della prostituzione. Lo ha annunciato l'assessore alle politiche della solidarietà della Provincia, Massimo Barra: «Il bus dovrà informare le prostitute ma potrà anche essere attrezzato per fare analisi volanti per l'aids». Da poco tempo, ha detto ancora Barra, «abbiamo concluso un'inchiesta sulla prostituzione, fatta dall'Istituto Placido Martini e dalla fondazione villa Maraini sulla prostituzione: è emerso che è un fenomeno dilagante con alle spalle una forte organizzazione. Addestra abbiamo scoperto che vengono consegnati alle prostitute un numero preciso di profilattici che devono corrispondere al numero dei clienti». Il fenomeno della prostituzione, secondo Barra, è «in mano agli stranieri, anche se il diritto di prelazione, ovvero la priorità nel scegliere i luoghi è degli italiani. La maggioranza provengono dai paesi dell'est e dall'Africa e sono costretti perché senza soldi». Barra ha anche precisato che la Provincia «per la prima volta ha un capitolo di spesa in bilancio, circa 50 milioni, per interventi sulla prostituzione».



Prostituite nordafricane a Roma

Bruzzo/DailyLight

«No alla crociata anti lucciole»

La capitale boccia la ricetta del governo

La guerra si farà, ma non denunciando i clienti e sequestrando le targhe. E non sarà una crociata, assicurano i più facendo proposte pro e contro la prostituzione: riaprire le case chiuse, far rispettare la legge Martelli, pensare alla salute.

GIULIANO CESARATTO

Non tutti sono pronti a partire e la crociata romana contro la prostituzione è per ora, rimandata. La città eterna e con lei i quartieri a luci rosse resterà «aperta». Ma, sulla scia dei sequestri delle auto e della pubblicità regalata a chi si avventura nei paradisi del sesso a poco prezzo la battaglia è dichiarata anche se i clienti capitolini possono girare tranquilli, le loro targhe non saranno oggetto di indagini giudiziarie e i guidatori colti ad ammoreggiare furtivamente con sconosciute non saranno «spuntati» dalla polizia. Tuttavia in Questura se ne parla il Campidoglio affronta la cosa discutendo i fronti dell'indagine e della tolleranza si sfidano e si schierano.

il degrado e dove non si contano i dropouts. Questione romana quindi dove l'emarginazione non è un fatto privato della periferia o di qualche extracomunità. Anche per questo la tentazione di seguire l'esempio del nord si fa facendo largo e trova orecchie attente. Fermare l'offerta riaprire le case chiuse reprimere solo nei casi estremi di disturbo della pubblica quiete combattere le organizzazioni criminali che spingono alla prostituzione e delinquenza che le ruota intorno preoccuparsi esclusivamente della salute sono le prime proposte le risposte della città all'azione di quel pretore che ha dato l'esempio facendo sequestrare innocenti quattorrote a più o meno estemporanei frequentatori del sesso in contanti.

Per Vanni Piccolo consigliere di Rutelli per l'omo-essualità è importante salvaguardare la tranqui-

lità dei quartieri ma non è giusto perseguire l'esercizio della prostituzione se svolta in modo discreto mentre provvedimenti come il sequestro auto la pubblicazione delle targhe dei clienti denunciano «una mentalità moralistica e sessuofobica». Ma Maurizio Rumon presidente dell'Arci gay e lesbici romani non è d'accordo. «La prostituzione è sempre avveniente sia per chi la esercita che per chi la subisce non gratuita la persona non la fa crescere psicologicamente. Stessa sponda e parere diverso Luigi Cerina promotore di «Forza gay» l'associazione dei gay liberali democratici punta la sua polemica sui nove omicidi omosessuali di villa Maraini che soltanto la riapertura delle case chiuse per donne transessuali e omosessuali consentirebbe di tutelare la salute delle persone che esercitano la prostituzione e dei loro clienti».

Voci di parte si dirà ma a Roma non esistono organismi rappresentativi delle prostitute. Alcune sono a livello individuale in contatto con il «comitato per i diritti italiani delle prostitute di Pordenone» ma per Elisabetta De Ruggeris psicologa di villa Maraini che differenzia tra professioniste e prostitute di strada l'atteggiamento repressivo non paga e spesso la nostra opera viene vanificata da un protettore che preme da un cliente che offre qualche lira in più dalla concor-

renza di una collega troppo disponibile. Per il direttore della Caritas monsignor Di Liegro la segnalazione delle targhe dei clienti è un'azione senza fondamento. La follia di identificare il cittadino e una fobia che non può certo aiutare a limitare il fenomeno. Neanche riaprire le case chiuse credo sia una buona idea. Occorre piuttosto far rispettare la legge Martelli ed evitare che molti immigrati siano costretti per sopravvivere a fare questo lavoro e in balla di gente senza scrupoli. Non servono i moralismi compito delle istituzioni è tutelare la salute pubblica e combattere le associazioni che si dedicano a questo mercato. Più mirato l'obiettivo di Amedeo Piva assessore alle politiche sociali. «Per fronteggiare il fenomeno della prostituzione abbiamo fatto riunioni anche con il questore (ora capo della polizia ndr) Fernando Masone i nostri sforzi sono concentrati su un aspetto permettere la fuga delle minorenni da questa realtà. Tutti però dicono la loro. E il comandante dei vigili urbani Arcangelo Sepi. Monti propone di fronte a un fenomeno così eclatante di organizzare una campagna educativa per i giovani mentre se segnalare le targhe dei clienti è certo un deterrente si come anche il rischio di rovinare molte famiglie apparentemente felici».

Tutto il Lazio sotto controllo Ma la capitale «offre» di più

La prostituzione in provincia ha dimensioni ridotte. Lo afferma la Polizia, che spiega che anche per questo tipo di servizi la capitale offre di più. Latina poi sarebbe una vera eccezione nella mappa regionale: nelle sue strade non risultano incontri proibiti. Più frequente il ricorso alle case di appuntamento, specie sul litorale mentre il «traffico» è assente anche in tutto il nord della provincia. Diversa la situazione nel sud pontino da Terracina a Minturno dove emigrano prostitute dal casertano e da Napoli. Nel frusinate le prostitute locali sono state soppiantate da straniere, africane o dell'est europeo, pendolari da Roma e Napoli. In provincia di Viterbo il fenomeno non preoccupa. In molte zone, soprattutto lungo la costa tirrenica da Tarquinia a Montalto e delle prostitute «lavorano» d'estate. Altri centri con presenza di «lucciole sono Civita Castellana, Monterosi e Orte. Quasi nulla la presenza di prostitute in città. A Rieti e provincia il fenomeno della prostituzione è abbastanza circoscritto.

Svolta nelle indagini. Non è stato un albanese

Giallo del lago L'assassino è di Nemi

Ieri mattina la moglie del francese ucciso a Nemi l'11 agosto è arrivata in tutta fretta in Italia. Ad attenderla all'aeroporto di Fiumicino c'erano gli inquirenti che l'hanno accompagnata in caserma a Velletri per il riconoscimento del presunto assassino. Mancherebbe infatti soltanto qualche anello per chiudere il cerchio attorno ad un uomo fortemente indiziato di omicidio. Non si tratterebbe di un ladro di nazionalità albanese.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

NEMI Una svolta nelle indagini sul giallo di Nemi. Ieri mattina alle 10.45 Françoise Fernandez la vedova di Sylvain Cornille, il turista francese ucciso l'11 agosto nella villetta a Nemi dove stava trascorrendo le vacanze con la famiglia è arrivata precipitosamente in Italia. L'aspettavano all'aeroporto di Fiumicino un interprete, il sindaco di Nemi e gli inquirenti che l'hanno subito condotta in caserma a Velletri. La donna sarebbe stata messa a confronto con il presunto assassino il misterioso uomo intorno al quale il cerchio si sta facendo sempre più stretto. Anche se il muro alzato dagli inquirenti è impenetrabile sembrerebbe comunque che tutte le piste gli indizi e i sospetti convergano ormai su un unico percorso. Troppi gli elementi a suo carico a partire dal falso alibi fornito per arrivare all'impressionante somiglianza con l'uomo dell'identità tornito dalla stessa Françoise che la notte dell'omicidio ebbe una colluttazione con l'uomo penetrato furtivamente intorno a mezzanotte nella cucina a via dei Launi. Sembra ormai certo che la pista battuta all'inizio - quella cioè del ladro albanese - sia da accantonare. Sono infatti molti gli indizi come d'altro canto le modalità del tentato furto e della fuga dell'assassino che lasciano pensare invece ad una persona del luogo. A quell'uomo che conosce bene Nemi e la villetta teatro del delitto. L'assassino insomma sa più di bene come muoversi anche in caso di difficoltà. Tant'è che subito dopo la violenta lotta con Sylvain il colpo calibro 7.65 esplose a bruciapelo e una seconda colluttazione con la moglie della vittima il ladro anziché fuggire dalla porta - che stava proprio alle sue spalle - si è diretto almeno secondo il resoconto fatto dalla vedova Cornille verso il comodino. È entrato nel soggiorno dove dormiva la piccola Loraine la figliolotta di soli sette anni dei coniugi francesi e si è poi lanciato dalla finestra della vicenda che da sul cortile. Strano anche che abbia trovato il tempo e la freddezza di rubare un accendino e il portafoglio di Sylvain.

Una notte a fianco a fianco si scurivano Vairo Cantarini il sindaco di Nemi che sin dall'inizio ha voluto seguire le indagini e il capitano Pisto alla caccia all'assassino nel bosco. All'inizio infatti il sospetto era che l'omicida si fosse rifugiato in una delle tante baracche abbandonate in mezzo alla boscaglia di Nemi. Lo lasciarono ridurre anche la descrizione che Françoise fece del abbigliamento dell'uomo. Un cappello di lana in testa, un cappotto e un maglione bordaux. Aspetto trasandato abiti misti per il caldo afoso di agosto e poi quella fuga attraverso il bosco proprio dietro il giardino della villetta verso una parete scoscesa. Al buio e col rischio di andare a sbattere contro il filo spinato che recintava gli orti. Si era pensato subito a qualche no che quel tratto di bosco lo conoscesse bene tanto bene da sapere anche il buio come muoversi come scappare. Chissà forse il bandolo della matassa non è così lontano da Nemi. Ieri mattina nelle prossime ore il sostituto procuratore della Repubblica Adriano Lasillo potrebbe chiedere il fermo di polizia giudiziaria.

Esecuzione al bar Si cercano i killer tra gli «amici» di Aldo Gargano

Le indagini dei carabinieri sull'omicidio di Aldo Gargano, ucciso martedì mattina da due uomini che gli hanno sparato due colpi alla testa in un bar in Piazza dei Condottieri, si starebbero concentrando verso gli ambienti della malavita romana e quella napoletana. Nonostante i vicini lo abbiano descritto come una persona «casa e bottega», sembra che Gargano avesse legami con la malavita romana, in particolare quella infiltrata dalla Campania. Il tipo di esecuzione - è stato fatto notare - potrebbe far pensare ad una vendetta per uno «sgarro» fatto da Gargano ad ambienti della malavita romana, oppure ad un «avvertimento» di un clan della criminalità organizzata campana o personaggi vicini a Gargano e di «maggior calibro». La vittima, considerata una figura di secondo piano aveva precedenti per furto, ricettazione, stupefacenti e ordine pubblico (in particolare, per il suo passato di esponente di destra). Oggi l'autopsia. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore Federico De Siervo.

Le case ex Bastogi saranno ristrutturate per ospitare famiglie di sfrattati Sgomberate due palazzine occupate e chi resiste dorme sotto le stelle

Ieri mattina sono state sgomberate le due palazzine del complesso ex Bastogi, occupate da alcuni mesi. L'operazione spiegata con le cattive condizioni dei due edifici, con rischi igienici e sanitari per gli occupanti, e perché quegli appartamenti sono già destinati a famiglie di sfrattati provenienti da altri residence del Comune. Ma una sessantina di occupanti non si sono arresi e ieri notte hanno dormito lì, sotto le stelle.

RINALDA CARATI

In via Don Gnocchi nel quartiere Bocca le due palazzine «E ed F» del complesso ex-Bastogi che da alcuni mesi erano state occupate da 123 famiglie sono state sgomberate per iniziativa del Comune di Roma. Allo sgombero che si è svolto pacificamente anche perché le famiglie occupanti non erano state preventivamente avvertite ha assistito Amedeo Piva

assessore alle politiche sociali del Comune di Roma e il Comune in ogni modo si è assunto l'onere di provvedere alla sistemazione dei casi più difficili delle persone in condizioni più disagiate tra cui due donne in stato di gravidanza una famiglia con un invalido alcune famiglie con neonati che sono state trasferite ospiti del Comune al Residence Valcannuta

Lo sgombero delle due palazzine è stato considerato d'obbligo dalla amministrazione capitolina sia perché gli edifici si trovano in condizioni di assoluto degrado con rischi di carattere igienico sanitario sia perché le due palazzine una volta ristrutturate dovranno dare ospitalità ad un secondo gruppo di famiglie di sfrattati (le prime, centotrenta famiglie erano arrivate a fine maggio inizio giugno nelle due palazzine a fianco) a loro volta provenienti da residence del Comune e allontanamento degli occupanti abusivi è stata considerata come l'assessore ha spiegato nella sua comunicazione alle famiglie in questione, la condizione attraverso la quale sarà possibile ottenere attraverso l'apertura dei cantieri necessari la sistemazione delle strade i servizi adeguati di nettezza urbana trasporti illuminazione etc tutti assolutamente necessari al momento nella

zona che versa effettivamente in condizioni di considerevole degrado. È un'operazione difficile e la stiamo concludendo con attenzione e sensibilità ha aggiunto Amedeo Piva. Ma una parte degli occupanti non si rassegna e così ieri sera era segnalata la presenza di una sessantina di persone che si sono adattate a dormire all'addiaccio con materassi e mobili accatastati proprio fuori dai palazzetti. Per chi le assegnazioni sono state fatte in un modo che non si capisce e dice il signor Giovanni Tamburini che è tra coloro che hanno fatto la scelta di non cedere perché da parte nostra abbiamo cercato di affrontare i problemi che ci venivano segnalati per esempio sistemando a spese nostre tutto il terreno intorno alle palazzine. Ora è tutto pulito non c'è nessuno più le immondizie ma qui fuori sotto le stelle adesso ci siamo noi.

Pulizia delle strade Ingorgo sulla Colombo L'Ama raccoglie gli aghi di pino

Ambulanze bloccate bambini in questi autunno bilisti rissosi i lavori di pulizia delle strade svolti dall'Ama (l'azienda municipale per i ambienti) hanno sollevato ieri mattina le proteste di molti cittadini che da Largo delle Terme di Caracalla and sino al lavoro in Via Cristoforo Colombo approfittando degli ultimi giorni di vacanze il mare a Ostia. Il traffico è stato deviato sulle strade laterali ma l'ingorgo è stato inevitabile. I vigili del Gc (il gruppo municipale di traffico) che hanno chiuso il traffico a corsia unica della Colombo fino all'11 luglio per un ora hanno precisato. I mezzi pubblici potevano circolare. Ma dopo le 9.30 il traffico poco felice scelse per i lavori è stato necessario sospendere il traffico di tutto il tratto. I lavori di pulizia secondo il direttore dell'Ama Franco Scarsi riguardavano un tratto urbano della Colombo dalle Terme di Caracalla fino all'obelisco di Piazza Mareoni ed un tratto extraurbano dal Grande ricordo anulare fino ad Ostia. Siamo spiaccevoli per i disagi sopportati da cittadini e i vigili del Gc si sono impegnati a risolvere il problema. Gli aghi di pino sono stati rimossi. Alcuni nostri interventi devono seguire l'andamento atmosferico. Gli aghi di pino si muovono e cadono proprio in questo periodo e occorre toglierli immediatamente. Rendono il marciapiede scivoloso e ai primi tempi di autunno creano il ghiaccio.

Esplosione al Tuscolano È morto l'uomo che martedì tentò il suicidio con il gas

È morto ieri all'alba a Velletri l'uomo che la notte del 29 agosto tentò di suicidarsi con il gas in un appartamento di via Novara nel quartiere Tuscolano. Mattino 31 anni l'età, il nome è stato reso noto dalla polizia. Dopo aver aperto il rubinetto del gas nella cucina della sua casa il settantenne si accese un sigaretta provocando una esplosione che lo ferì in un'arteria. Anche un altro appartamento era occupato da un'altra persona. Sin dal suo ricovero in ospedale Sant'Eugenio per ustioni in tutto il corpo il medico aveva detto che le sue condizioni erano gravissime. All'origine del tentativo di suicidio il Mattino che da circa sei mesi soffre di crisi depressive. La separazione dalla moglie e la fine di una nuova storia sentimentale l'uomo l'aveva due figli. Claudio di 11 anni e Francesco di 5. I familiari sono dispiaciuti del dolore. Non era il Velletri che conosceva uno che che negli ultimi tempi ha avuto bisogno di cure mediche ed è stato dipinto di una cronica come un depressivo. Per i moribondi è stato spedito l'ingegner Luigi e ribadire che è stato sempre un uomo eccezionale. Un ottimo padre figlio più piccolo ancora non lo so che non potrà abbracciare il suo papà non troviamo le parole per dirglielo.